



IL FUTURO A TARANTO? DECISIVA LA NOSTALGIA

di MICHELE RUGGIERO
STUDENTE UNIVERSITARIO

Quanto ci diverte la nostalgia? A uno studente fuorisede tarantino quanto manca davvero vivere a Taranto? Noi ventenni "emigrati" tarantini ci sentiamo spesso nostalgici. E combattiamo la nostalgia con le armi più strane: friggiamo le pettole il 22 di novembre, perfezioniamo il nostro dialetto insegnandolo agli amici, ci emozioniamo quando vediamo scritto "Massafra (TA)" sulle etichette della birra in svendita al supermercato. Non la definirei però necessariamente un sentimento negativo, uno stato d'animo doloroso. La nostra nostalgia può avere degli effetti positivi, può essere non ironicamente divertente. Perché sia così, tuttavia, dovrà essere in un certo qual modo... creativa. E non basterà scattare due storie al tramonto o andare a prendere l'aperitivo con le cozze in litoranea quando si ritorna in vacanza d'estate. Ci vorrà uno sforzo in più. È da quando sono all'università che pongo a me stesso mille questioni sull'opportunità della mia scelta e sul mio rapporto futuro col territorio tarantino. Alla fine emerge sempre un vago desiderio, anzi, un bisogno: quello di tornare in città, prima o poi, e riproporre e condividere quello che ho visto, vissuto, che mi ha ispirato negli anni vivendo altrove. Ogni tanto, un po' imbarazzato, ne parlo con qualche concittadino ma è da sempre che, come in un copione già scritto, ricevo praticamente la stessa contro-domanda: "e che devi tornare a fare a Taranto?". È una frase che abbiamo sentito dire spessissimo: dal nonno, dal barbiere, dal professore, ecc; ed è difficile biasimarli dopo anni di abbandono, "violenza", trascuratezza da parte delle istituzioni, dopo anni in cui un'attività politica coesa - intesa in senso cittadino, di comunità - è andata via via scemando, arrotondandosi su se stessa, lasciando, purtroppo, un forte disinteresse verso la lotta e la partecipazione in più di una generazione, eccetto piccoli ma lodevoli casi eccezionali, e una forte carenza di spazi, attività, momenti di unione. Tutto ciò però non potrà invertirsi di rotta se ci rimane addosso questo velo di rassegnazione, di arrendevolezza. Negli ultimi dieci anni sono nate tante realtà socio-culturali e ricreative nuove e rivoluzionarie per la nostra città: club, eventi, festival, centri formativi, co-working... nei loro progetti non era ammessa rassegnazione. Allo stesso modo non possiamo ammetterla noi quando rispondiamo ai nostri nonni, barbieri, professori; litighiamoci pure, facciamo capire che ne vale la pena, se ci teniamo. D'altra parte a noi sta l'onere dello "sforzo in più": chiediamoci come e da dove nascono certe problematiche tarantine, cos'è successo dal 1965 in poi, perché prima a Taranto ci si trasferiva e adesso ce ne si scappa. Iniziamo a discutere delle nostre idee un po' più ad alta voce, creiamo reti, contatti, capiamo quali sono i vuoti da riempire. Solo allora potremo dire che la nostra nostalgia avrà avuto un impatto positivo, e non sarà stata utile solo al nostro feed di Instagram. E magari ci saremo anche divertiti.

Covid, tutti di nuovo in fila per i tamponi nelle farmacie

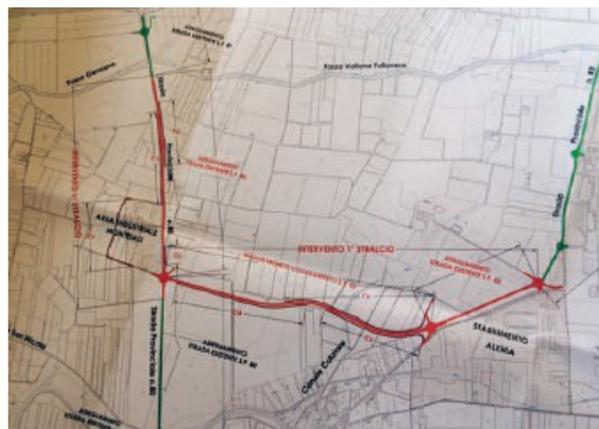
Solo ieri nel Tarantino si sono registrati 308 nuovi casi in 24 ore
Il tasso di positività raddoppiato rispetto ad appena una settimana fa



MARANGIO A PAGINA III >

Raccordo tra SS7 e aeroporto, ok lavori

Consiglio di Stato: via libera ad appalto



RIZZO A PAG. II >>

MARTINA
S. Martino del Sacco festa in memoria dei tragici fatti del 1799
CRISTOFARO A PAGINA V >>

MASSAFRA
Guerra in Ucraina inviati beni di prima necessità
PICCOLO A PAGINA VI >>

MOTTOLA
Operai ex Cotonificio «Cassa integrazione ritardi inaccettabili»
FRANCAVILLA A PAGINA VI >>

CULTURA COSÌ IL MUSEO DI TARANTO ENTRA NEL FUTURO

Il MarTa sbarca su «Google Arts»

Il MarTa sbarca con il suo carico di storia e testimonianze del passato, su Google Arts & Culture, lo spazio online del più grande motore di ricerca internazionale, creato per esplorare i tesori, le storie e il patrimonio di conoscenza di oltre duemila istituzioni culturali di 80 paesi del mondo. «Quest'ultimo lavoro - spiega la direttrice Eva Degl'Innocenti - di catalogazione e informazione, realizzato insieme a Google, si abbina alla missione che condividiamo con la corporate internazionale, per rendere la cultura accessibile a chiunque e ovunque».



FRACCICA A PAGINA VII >>